

REDAZIONE: Anna,  
Anna Maria, Gio-  
vanna, Luisa, Mari-  
lena, Mariola.



## Incontro formativo — 4 marzo

Dopo una preghiera, i gruppi leggono ciò che è emerso dal loro incontro : ne cito solo alcuni anche se tutti si sono impegnati a leggere le citazioni ed a riflettere.

Il primo gruppo parla della povertà in senso spirituale che spesso si trova nella società, nelle famiglie e anche nella fraternità

Il terzo gruppo cita il catechismo di Pio x con le opere di misericordia materiali e spirituali. Il quinto ed ultimo gruppo si rifà alle "Ammonizioni" di San. Francesco.

Padre Illuminato ci tiene una catechesi molto adatta a noi, commentando il brano biblico della storia di Giuseppe e dei suoi fratelli

All'inizio la famiglia è unita ( 37, 1) poi iniziano le divisioni e l'odio per via dei sogni di Giuseppe e alla fine lo vendono a dei mercanti e portano la sua tunica al padre come prova della sua morte

La storia continua con Giuseppe benvoluto dal faraone in Egitto e dal riconoscimento da parte sua, dei fratelli venuti a cercare grano in Egitto.

Gn, 42, 7 Giuseppe li riconosce ma i fratelli no , perché non è ancora iniziato il loro cammino di conversione.

Poco a poco, incalzati dalle domande di Giuseppe riconoscono di essere figli di uno stesso uomo e perciò fratelli. Capiscono che Dio chiede conto del sangue di Giuseppe ( 42, 22).

Il loro cammino di conversione è fatto: Giuseppe è nostro fratello

La prova li ha purificati e ha fatto scoprire di nuovo la fraternità insieme con la responsabilità di fronte a Dio.

Il senso di questa storia, che può essere significativo anche per noi, è che per restare uniti e ricomporsi dopo la frattura, bisogna che ci sia qualcuno che rinunci alle proprie rivendicazioni per fare prevalere il bene dell'altro. Il più forte, colui che è capace di amare di più, rinuncia anche ai propri diritti per salvaguardare il bene comune. Così il male diventa bene e i sogni di Giuseppe si avverano

Umberto della Gifra, parla di loro esperienze nel campo del volontariato: a Lissone con i disabili o un altro gruppo che va al carcere per portare un po' di animazione e che li aiuta a toccare con mano la loro povertà e a dividerla.

Graziano risponde che questa esperienza non l'abbiamo mai fatta e che sarebbe bello potersi unire a loro.

### Avvisi:

- Capitolo regionale ai primi di settembre.
- Ritiro di Oreno: alle 8,30 del 10 marzo, alle Grazie oppure alle 9 a Oreno.

Mariola

### Notizie di rilievo:

INCONTRO FORMATIVO DI MARZO

RITIRO DI QUARESIMA 2007

IL TERZO GIORNO RISUSCITO'

SEMPRE IN FORMAZIONE A 360°

CALENDARIO

COMPLEANNI

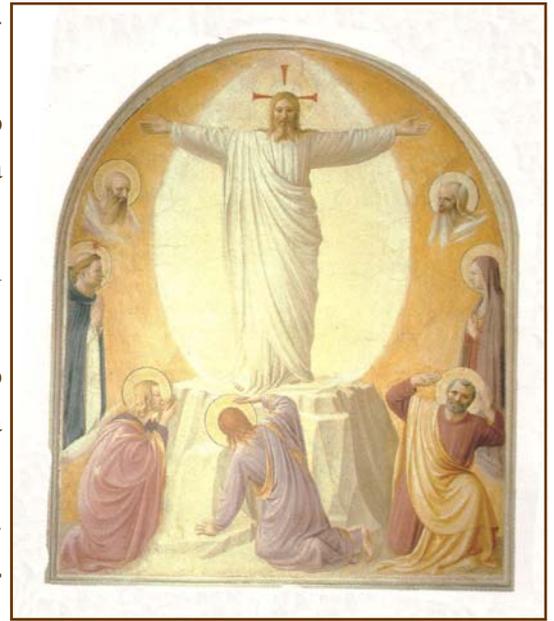
Sabato 10 marzo, ad Oreno, c'è stato il ritiro di zona per la Quaresima.

C'erano molte persone che venivano da altre fraternità: abbiamo iniziato la nostra giornata insieme con la recita delle lodi, seguita poi dalla catechesi tenuta da fra Piero.

Fra Piero ha iniziato citando un brano di Osea "La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" ...

- **Dio ci parla nei fratelli e ci parla a cuore-a-cuore.** Abbiamo bisogno di gustare la quotidianità di Gesù che ci parla a cuore a cuore e nell'incontro fraterno

- Dio ci dona un tempo di penitenza per unirsi a noi e questo tempo è la Quaresima. **La Quaresima un tempo in cui vivere il binomio penitenza – conversione.**



- I Francescani Secolari, originariamente, venivano chiamati Fratelli e Sorelle della Penitenza: **chiamati ad essere sempre in conversione continua**, quindi sempre immersi nello spirito della Quaresima.

- **La conversione vera si attua nell'ascolto di Dio per poter vivere la Sua volontà'.** Questo richiede di programmare un tempo da dedicare a Lui, per aiutarci a percepire la Sua chiamata. Vivere il rivelarsi di Dio attraverso le occasioni di grazia che i fratelli accanto a te ti propongono.

- **Dare spazio a quella Relazione che dà luce alle altre relazioni.** Allontanarsi dalle creature per amare meglio, per cercare il Signore, per poi, arricchiti dall'amore di Dio, tornare ai fratelli con un amore purificato: andare dai fratelli non per essere amati ma per amare. Per fare questo dobbiamo abbeverarci alla sorgente: l'incontro con Lui. Le tentazioni sono quegli avvenimenti, situazioni, incontri che ti tentano ad abbandonare quell'unione con Dio.

**Con la Parola di Dio e di Francesco, la tentazione diventa atto di grazia:** possiamo trasformare la tentazione in grazia, sperimentando la gloria di Dio, la Sua onnipotenza nel vincere il peccato. In più sperimentiamo la nostra debolezza che ci rende benevoli verso i fratelli ed accresce la nostra confidenza in Dio insieme alla consapevolezza di essere bisognosi di Lui.

**La preghiera come forza.** Francesco stava molto con Dio perché ben conscio della sua fragilità. Noi senza di Lui non possiamo fare nulla. Francesco si lascia condurre da Dio perché sa che senza di Lui non può trasformare "l'amaro in dolce", solo l'intensa esperienza di preghiera può dargli la forza per realizzare la sua vocazione. Occorre, quindi, imparare a salvaguardare l'intimità con Dio: stare in silenzio davanti a Lui, perché illumini il nostro cuore per vedere così il male che facciamo ed il bene che potremmo fare. "Cessate di fare il male e fate il bene: ricercate la giustizia" (Is 1,16-17). "Se sarete docili ed ascolterete, gusterete i frutti della terra" (Is 1,19) dell'amore, della carità al contrario, il male dà solo male, maledice. Raccogliamoci dunque nel Suo amore e radichiamoci nelle cose importanti, staccandoci da quello che ci fa male. Auguriamo ad ognuno di noi di vivere la propria vita come in conversione costante, sempre in cammino con lo sguardo rivolto a Dio ed ai fratelli.

Sonia

---

## DARE... TESTIMONIANZA

---

Quando, la sera del 17 marzo, il vescovo di Milano, Monsignor Mascheroni (Vicario di D.Tettamanzi, che era in Terrasanta) mi ha posto al collo il "TAU" del mandato alla Missione, il cuore mi batteva all'impazzata: un po', sicuramente, per essere sotto agli occhi delle centinaia di fedeli che gremivano la Basilica di Missaglia, ma in modo particolare per la consapevolezza che con questo gesto simbolico si invocava l'azione dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, che ha ispirato Padre Marco ad organizzare questa vera e propria immersione nel Sacro per gli abitanti dei tre paesi interessati, cioè Missaglia, Maresso e Lomagna.

Per quindici giorni si sono susseguite decine di attività, dal ritiro spirituale allo spettacolo musicale, agli incontri con i giovani, le coppie, gli anziani, gli ammalati, le S.Messe, le confessioni ..., ed i gruppi di ascolto.

In questi, io con alcuni fratelli dell'OFS (Angela R., Anna B., Christian, Enza, Gianna V.), sono stata coinvolta e, se lo scopo era, come è scritto nelle Costituzioni (art.12) di rendere testimonianza della nostra fede "nell'incontro" con gli uomini, tutti figli dello stesso Padre ... e "nel rapporto fraterno con tutte le creature" ... di fatto è stato anche un grande arricchimento per me.

L'essere accolti nelle case di persone sconosciute ma, anche se a volte non praticanti, piene di desiderio di aprirsi e di confrontarsi, l'aver poi conosciuto alcuni frati, diversissimi fra di loro ma pieni di entusiasmo e di gioia per la loro vocazione, ha fatto sì che mi sia sentita veramente parte della grande famiglia francescana.

Tanti religiosi si sono offerti in questa missione al popolo di Dio ed altri, poi, hanno dedicato la loro preghiera affinché il risultato del grande impegno e fatica sia la conversione di tanti che, approfittando di questa grande occasione, *lascino entrare Dio*.

Con affetto fraterno

Maria Paola



---

## IL TERZO GIORNO RISUSCITO'

---

Il legame tra San Francesco e mons. Tonino Bello è stato soprattutto *esistenziale*, poiché alla figura di Francesco d'Assisi Antonio Bello si è più volte rifatto esplicitamente come ad un modello normativo di vita cristiana. Il santo umbro era infatti per il vescovo di Molfetta un modello di umanità e di libertà. Sì, questo è essenzialmente san Francesco per don Tonino: *un uomo libero*. In un manoscritto custodito presso la Fondazione a lui dedicata, enuncia i quattro motivi di tale libertà.

Il primo motivo di libertà è la *povertà*. Francesco si toglie le vesti e le restituisce al padre. In tal modo, sfugge alla possibilità di essere manovrato da chi gli ha dato ciò che possiede. Come un lottatore nudo sfugge alla presa di chi lo aggredisce, così Francesco si sottrae ai progetti e alle aspettative di Pietro di Bernardone e della società su di lui. In questo, è modello all'uomo contemporaneo, che corre il pericolo di essere manipolato dall'invasione dei mezzi di comunicazione e dalla capillarità di controllo offerta dall'informatica.

---

Il legame tra San Francesco e mons. Tonino Bello è stato soprattutto *esistenziale*, poiché alla figura di Francesco d'Assisi Antonio Bello si è più volte rifatto esplicitamente come ad un modello normativo di vita cristiana. Il santo umbro era infatti per il vescovo di Molfetta un modello di umanità e di libertà. Sì, questo è essenzialmente san Francesco per don Tonino: *un uomo libero*. In un manoscritto custodito presso la Fondazione a lui dedicata, enuncia i quattro motivi di tale libertà.

Il primo motivo di libertà è la *povertà*. Francesco si toglie le vesti e le restituisce al padre. In tal modo, sfugge alla possibilità di essere manovrato da chi gli ha dato ciò che possiede. Come un lottatore nudo sfugge alla presa di chi lo aggredisce, così Francesco si sottrae ai progetti e alle aspettative di Pietro di Bernardone e della società su di lui. In questo, è modello all'uomo contemporaneo, che corre il pericolo di essere manipolato dall'invasione dei mezzi di comunicazione e dalla capillarità di controllo offerta dall'informatica.

Francesco fu uomo libero perché povero. Francesco raggiunge la libertà spogliandosi. L'uomo di oggi pensa di raggiungere la libertà vestendosi. Viviamo la civiltà dell'aver e non dell'essere. Viviamo la civiltà della sicurezza non quella della libertà. Di qui, il pericolo cibernetico che poi significa pericolo della manipolazione.

La seconda causa di libertà di Francesco è la sua scelta della *minorità*. Don Tonino rievoca il momento in cui il cristiano di Assisi, leggendo il capitolo settimo della *Regola non bollata*, trae da essa il nome definitivo della sua fraternità: frati 'minori', cioè umili, privi di potere e di ogni altra forma di superiorità. Per questa strada, l'uomo può rendersi inattaccabile dall'ideologia e dalla sua ambizione di controllo.

Francesco fu libero perché si sentì soggetto ad ogni umana creatura, senza esserne schiavo. Ecco la scelta della minorità. Francesco fu libero perché ragionò così: «Il potere lascialo agli altri, il servizio tienilo per te». Francesco raggiunge la libertà servendo, l'uomo di oggi pensa di raggiungere la libertà dominando. Conta di più, si realizza di più chi può dominare sugli altri. Il concetto di 'servizio' è lontano. Non sappiamo lavare i piedi. Sappiamo solo lucidare le scarpe, per raggiungere il potere. Di qui, il pericolo dell'ideologia, quel pensiero che non si preoccupa della verità, ma della sua portata imperialistica.

Ancora, la libertà dell'uomo di Assisi è conseguenza della sua *itineranza*. Donandosi senza lasciarsi possedere, è capace di entrare in comunione con tutti. Qui sta, per don Tonino, la radice della sua fraternità. Qui sta anche l'anti-doto alla complicazione e all'incomunicabilità che impediscono relazioni autentiche nella società contemporanea, smisuratamente programmata.

Francesco fu libero perché itinerante. Io penso che il fascino che Francesco esercita su tutti dipende dal fatto che egli appare, come Gesù, un continuo itinerante. Assisi, Spoleto, Perugia; Fontecolombo, Greccio, Rivortorto; Porziuncola, san Damiano, La Verna...

---

## IL TERZO GIORNO RISUSCITO'

---

Pasqua è un giorno di gioia e di esultanza. Non per niente all'invocazione della Liturgia: "Lode a Dio, alleluia! ", noi rispondiamo ripetendo: "Alleluia, Alleluia, il Signore è risorto", in una forma di gioia comunitaria e familiare: siamo tutti stretti attorno a Gesù Risorto e ringraziamo e lodiamo il Padre per il meraviglioso miracolo che ha compiuto con la risurrezione di Cristo. La nostra gioia si unisce a quella di quanti poterono vedere Gesù risorto: pensiamo alle pie donne, a Maria di Magdala, alla Madonna, che certamente avrà veduto per prima il Figlio Risorto, pensiamo ai Discepoli di Emmaus, agli Apostoli, a Tommaso.

Le affermazioni più antiche proclamano la realtà della risurrezione come un'azione di Dio, del Padre nei confronti del Figlio, come la riabilitazione divina di Gesù di Nazaret: "Dio lo ha risuscitato dai morti". E' un linguaggio che non codifica, che non materializza il mistero, ma che ci permette di capirlo più in profondità. La Pasqua è il dialogo d'amore tra il Padre e il Figlio: la morte di Gesù fu l'atto estremo di fedeltà a Dio da parte del Figlio amato; la risurrezione - intronizzazione-glorificazione - è la risposta potente del Padre al Figlio, è l'affermazione definitiva di Dio su Gesù crocifisso come suo Figlio amato. La risurrezione di Gesù è l'annuncio che fonda la comunità cristiana, il punto col quale sta o cade tutta la fede cristiana e la speranza più profonda dell'umanità: la morte è stata vinta e le tenebre diventano luce!

Nei giorni della Passione abbiamo pregato, abbiamo adorato la croce: "Ti adoriamo Cristo, perché hai redento il mondo per mezzo della tua santa croce". La redenzione come liberazione dal potere di Satana, come prezzo di riscatto pagato al nemico perché l'uomo sia libero.

Cristo è morto per risorgere uomo diverso, uomo spirituale, uomo che trascende ormai la materia e le leggi della natura, uomo che in un modo particolare è congiunto al Padre e simultaneamente vive con i suoi Discepoli. Una vita completamente nuova, che non sappiamo immaginare e descrivere perché oltrepassa la nostra intelligenza.

"Il terzo giorno è risuscitato" non è l'affermazione di un evento storico nel senso stretto della parola, ma oltrepassa i confini di ogni storia, che sono segnati dalla morte. Risurrezione non può mai significare una prosecuzione diretta della vita di Gesù, ma evidenzia un elemento di discontinuità, una svolta, concepibile soltanto come un intervento di Dio, comprensibile con la fede. La risurrezione di Gesù supera tutte le analogie di ciò che è sperimentabile nella storia, ma nello stesso tempo è un evento verificatosi in questo tempo e in questo mondo, un avvenimento reale della storia.

La Risurrezione di Gesù ci rende certi che la sua morte è stata accolta dal Padre, che i suoi miracoli sono stati operati con la potenza e l'approvazione di Dio, e che i suoi insegnamenti e i suoi precetti sono voluti dal Padre per noi. In forza della sua Risurrezione, siamo sicuri d'essere nel vero quando consideriamo Cristo come nostra via al Padre.

Solo a coloro che, partecipando alla potenza della Risurrezione di Cristo, gli sono divenuti simili, è dato di sintonizzarsi con la vita della nuova creazione e di comprendere un po' della sua natura. Ma Gesù, con la sua Risurrezione, conduce già fin d'ora gli uomini alla partecipazione della sua vita divina. "E' stato sepolto e, per virtù propria, è risuscitato il terzo giorno, elevandoci con la sua Risurrezione alla partecipazione della vita divina che è la vita della grazia".

E' lo stesso Gesù risorto che dà alle persone di fede la capacità di sentire la sua presenza.

La Risurrezione di Gesù è, dunque, il fondamento della vita cristiana di fede, di preghiera e di crescita spirituale. E' il pegno della Risurrezione dei nostri corpi, perché Cristo rende i credenti conformi alla sua immagine e li rende partecipi della sua gloria.

TUA E' LA GLORIA E LA POTENZA	<i>elevato a somiglianza di Dio.</i>	<i>Re eterno degli spiriti:</i>
<i>E' Pasqua, Pasqua del Signore.</i>	<i>O Pasqua divina! O Pasqua,</i>	<i>stendi le tue mani protettrici</i>
<i>O Tu, che solo sei</i>	<i>luce del nuovo splendore.</i>	<i>sulla tua santa Chiesa</i>
<i>veramente tutto in tutti!</i>	<i>Non si spegneranno più</i>	<i>e sul tuo popolo santo;</i>
<i>Di ogni creatura gioia,</i>	<i>le lampade delle nostre anime.</i>	<i>difendilo, custodiscilo, conservalo.</i>
<i>onore, cibo, delizia,</i>	<i>Divino e spirituale brilla in tutti</i>	<i>Leva lo stendardo sopra di noi</i>
<i>per mezzo tuo sono state fugate</i>	<i>Il fuoco della grazia,</i>	<i>E concedici di cantare con Mosè</i>
<i>le tenebre della morte,</i>	<i>nel corpo e nell'anima, alimentato</i>	<i>il cantico della vittoria,</i>
<i>la vita data a tutti,</i>	<i>dalla Risurrezione di Cristo.</i>	<i>poiché tua è la gloria e la potenza,</i>
<i>le porte dei cieli spalancate.</i>	<i>Ti preghiamo, o Cristo, Dio Signore,</i>	<i>in eterno! Amen</i>
<i>Dio si è fatto uomo e l'uomo</i>		

*(Sant'Ippolito)*

Una esposizione, un lavoro di gruppo, una condivisione, una convivialità, una relazione ed è già via per dedicarsi alla problematica della commissione Giustizia e Pace del Mofra di Lombardia “ Pace integrità del creato”

Padre Azimonti attorno all'argomento stabilito, “S. Francesco uomo libero” intesse una disamina partendo dal vangelo della prima domenica di quaresima: le tentazioni. Individua nel male l' insidia che mantiene l'uomo nell' egocentrismo e gli impedisce di proiettarsi verso una dimensione globale e planetaria in modo da raggiungere quell'equilibrio tra dare ed avere che fa della giustizia il passaporto per la pace. Le tentazioni di Gesù riguardano tre ambiti: il cuore, il vissuto, la relazione. Parlare di S. Francesco come uomo libero e vessillo dell'ecologia è affascinante ma superficiale, riduttivo e scorretto.

Negli scritti di S. Francesco non compare la parola “libertà” ma dalla sua storia si può evincere una “filosofia di vita” rispetto alla libertà come liberazione, come valore positivo e propositivo che coniuga un cammino, un divenire ed un continuo convertirsi.

Si può parlare di una prima Libertà cristiana biblica collegata alla grazia che ci libera dalla schiavitù del peccato per una libertà spirituale incarnata nell' Esodo il cui punto di riferimento è Dio.

L'evento della libertà cristiana non è contrario alla concezione della libertà laica ma la dilata ed il suo più alto grado ( Galati P.L.) è la SANTITA'. Si possono individuare vari aspetti della libertà: quella laico-social-filosofica, una seconda evangelica-biblica come grazia e santità ed una terza francescana entro il Vangelo in senso proprio. E' una libertà spirituale che fa della partenza anche l'arrivo con la scelta radicale dello spogliamento.

La libertà per Francesco è una dimensione. Il Celano scrive: “Se ne andava libero ovunque, si preoccupava di vivere libero da ogni cosa del mondo ...”

Francesco, uomo come noi, con tutte le difficoltà oggettive per essere alla sequela di Cristo: libertà dunque come dimensione dell'essere e non dell'avere.

Abitare la libertà, nell'accezione di soggetto ed oggetto dell'essere, non è fuga, evasione, ma un immergersi nella vita.

La spiritualità francescana si realizza nella carnalità a cui non è stata negata la vita ma trasformata in conversione puntando sulla lotta al male, inteso come possesso, in modo radicale fino alla libertà dalle relazioni per vivere la fraternità come dono. Dio abita nel cuore come liberazione ed evento salvifico che ci spinge ad aprirci al futuro piuttosto che conservare e custodire il passato.

Affidarsi alle mani di Dio con gioia e umiltà per ricominciare sempre da capo e dalla parte dei poveri.

Libertà non come movimento “CONTRO” ma verso :

- ◆ FRUTTO DI UN PROCESSO INTERIORE SEGUENDO CRISTO ;
- ◆ STILE DI VITA COME SOBRIETA' UMILTA' E GIOIA;
- ◆ DONO E RESPONSABILITA' NELL' ESSERE CHIESA;
- ◆ ORIZZONTE STORICO E NUOVO LUNGO CUI CAMMINARE PER UN ALTRO MONDO POSSIBILE IN UNA FERMENTAZIONE DEL CUORE .

La libertà va educata, evoluta, costruita ogni giorno in tutte le espressioni seguendo Cristo. Essa non è solo per noi ma appartiene al REGNO. LA LIBERTA' E' UN ORIZZONTE AMPIO.

La libertà è La dimensione Dell'amore Che fa abitare Nella casa del Signore Tutti i giorni della nostra vita.

*giovanna*